

BIZZARRI E DOLCI RISVEGLI SPAGNOLI

Potrebbe sembrare, a prima vista, un classico "romanzetto femminile", di quelli da portare in spiaggia durante le ferie o da mettere in borsa per una lettura leggera, magari durante un viaggio in treno. E in effetti "Il risveglio della signorina Prim" deve molto a questo filone narrativo, che non vuole però né emulare né snobbare, solo, probabilmente, arricchire con una trama sì prevedibile, ma costruita e in qualche modo anche utile. Ma procediamo con calma. La trama è invitante, ora che l'autunno è arrivato e ci godiamo tutti quanti una maglia pesante e una tazza di cioccolata calda tra le mani, perché questa è la storia della signorina Prim, una ragazza che trova lavoro come bibliotecaria presso la casa di un bizzarro personaggio, in un altrettanto strano paese. A Sant'Ireneo infatti le cose non funzionano come nel resto del mondo moderno: il paese intero è una colonia di "rifugiati" dalla frenesia della vita moderna, che hanno trovato in un'esistenza armonica, lenta e ricca di piccoli piaceri come giardini coltivati a fiori e gradevoli merende fatte di tè e dolcetti, il giusto equilibrio. Ci vuole un po' perché la plurilaureata e a tratti presuntuosa protagonista si renda conto di essere entrata a far parte di questo nuovo mondo, come ci vuole un

po' perché capisca che il suo datore di lavoro, con il quale ogni dialogo si trasforma in un battibecco e sfida intellettuale, la affascina e la attrae. È una storia già nota, starete pensando, e in effetti è proprio a "Orgoglio e pregiudizio" di Jane Austen che non si può fare a meno di pensare dinanzi a queste due figure, un lui orgoglioso nella propria elezione culturale e spirituale – questo elemento è molto presente e contribuisce a creare un'atmosfera talvolta mistica, con un che di inafferrabile – e una lei pregiudiziosa e prevenuta che si corazza con la propria razionalità fintamente forte. Una storia classica, che è piacevole ripercorrere sulle strade di Sant'Ireneo e delle sue abitudini fuori dal tempo. È questo dettaglio a portarci al sorriso divertito e alleggerito: la storia della signorina Prim è una favola fuori dal tempo, così come Sant'Ireneo di Arnois è un luogo letterario senza alcun ancoraggio alla geografia. Il lui protagonista della vicenda non ha nemmeno un nome, resterà pagina dopo pagina "l'uomo dello scranno", una figura presente ma sfuggente, così come le gote arrossate della signorina Prim e le delicatezze da "vecchie signore inglesi" degli altri personaggi femminili. Come la signorina Prim appena giunta a Sant'Ireneo, così siamo anche noi lettori, un po' spa-

esati, forti di una bussola che ci rende abili ed esperti nel mondo "normale", ma persi e improvvisamente dubbiosi di fronte a una comunità che si è liberata di ogni imbragatura mentale e vive di tranquillità e cultura. A Sant'Ireneo infatti i ragazzi vanno a scuola ma sono prevalentemente istruiti in casa, e i libri, che già capiamo importanti visto il ruolo della protagonista, bibliotecaria, sono un elemento imprescindibile. Il continuo riferimento ad autori e storie, a saggi e romanzi, è parte integrante della trama ma anche della vita stessa e della formazione dei bizzarri personaggi di questo mondo romanzesco, anzi, spesso diviene fonte primaria e motivo di discussione tra la signorina Prim e il suo datore di lavoro. E così in una spirale intellettualistica che gioca al rimbalzo da una citazione all'altra, il rivestimento culturale dei personaggi si incrina: da un lato il lui della situazione dimostra una sicurezza spirituale che ne fa uno dei più rispettati abitanti di Sant'Ireneo, dall'altro la lei si scopre fragile e desiderosa di affetto. Giunta a questa constatazione, non potrà che seguire la traccia che ci dà il titolo dell'opera, liberarsi di tutto ciò che la frenesia contemporanea le ha ricamato addosso e lasciarsi andare a un umanissimo e piacevole risveglio. Romanzetto femminile dai toni leg-

geri all'apparenza, "Il risveglio della signorina Prim" nasconde consigli e dettagli che tutto sono fuorché "rosa", all'insegna di un commento al romanzo che citiamo volentieri da Jacopo Cirillo di "Finzioni Magazine": "finalmente una storia in grado di mettere insieme immanenza e trascendenza e farci capire che, alla fine, invece di perdere tempo con i libri di semiotica dovremmo godercela un po' di più".

Alessandra Chiappori

"Utopia sarebbe credere che il mondo possa fare marcia indietro e riorganizzarsi ex novo nella sua totalità. Ma non c'è niente di utopico in questo piccolo paese, Prudencia, semmai un enorme privilegio. Al giorno d'oggi, per vivere in modo tranquillo e semplice bisogna rifugiarsi in una piccola comunità, in un villaggio, in un paesino dove non arrivi il frastuono e l'ostilità delle enormi città. In un angolo come questo, dove uno sa che a duecento chilometri di distanza respira, nel caso [...] una pulsante ed esuberante metropoli".

Natalia Sanmartin Fenollera,
"Il risveglio della signorina Prim",
Mondadori, 2014



NATALIA SANMARTIN FENOLLERA

Artintime approda alla Spagna con questa giovane autrice classe 1970 e nata in Galizia. Dopo la laurea in legge, Natalia Sanmartin Fenollera ha iniziato a lavorare come giornalista, prevalentemente per il settore economia, finché non ha esordito in ambito letterario con "Il risveglio della signorina Prim", suo primo romanzo.